L'INTERVISTA

L'assessore allo sviluppo economico: «Per la Provincia di Trento è una banca strategica, che deve aprirsi a Nord-Est Inaccettabile che finisca nelle mani del gruppo altoatesino»

La proposta: «Serve un compromesso, un equilibrio al 50% tra Trento e Bolzano. Il piano è nelle mani dell'advisor Con le azioni di forza restano solo i cadaveri sul campo»

Spinelli: «Su Mediocredito parliamoci»

Alle Raiffeisen: niente colpi di mano A Bankitalia: decidono gli azionisti

Achille Spinelli, assessore allo sviluppo economico della Provincia di Trento

«Noi non continuiamo a investire per perdere soldi, se comanda un altro. Nessuno lo può pretendere». Con il dono di dire pane al pane, il presidente di Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige spa, **Hanspeter Felder**, ha messo in chiaro (*l'Adige* di ieri, ndr) la strategia del credito cooperativo altoatesino per Mediocredito Trentino Alto Adige spa di cui è vicepresidente: assumere il comando della banca di via Paradisi, rilevando la maggioranza del pacchetto azionario (già è stato rilevato il **2,80%** di Volksbank), per integrarla nel gruppo delle Raiffeisen. Altrettanto forte e chiaro parla l'assessore allo sviluppo economico della Provincia di Trento, **Achille Spinelli**, citando il progetto alternativo: un governo paritario, con soci pubblici e privati di entrambi i territori, di Trento e Bolzano, Raiffeisen comprese, per rilanciare l'istituto di credito a servizio delle imprese.

Assessore Spinelli, come interpreta le dichiarazioni e l'operato del mondo altoatesino e delle Raiffeisen?

«Mediocredito è un istituto strategico per lo sviluppo del Trentino. Ma da un po' di tempo - sottolineo, da un po' di tempo - lo è evidentemente diventato anche per l'Alto Adige. Comprensibile, quindi, che si siano delle fibrillazioni, anche scomposte. Hanno cambiato idea repentinamente».

Qual è il timore?

«Che si guardi, in una ottica di chiusura, a Mediocredito al servizio del gruppo bancario altoatesino. Non va bene chiudersi, e tra i soci serve trasparenza».

A cosa si riferisce?

«Non ci si può dire che avanziamo un piano senza averlo condiviso, quando sono state acquistate azioni o si è tento di farlo senza preavvisare».

Si riferisce alla quota Volksbank?

«Sì, mai annunciato, e mai dichiarato l'obiettivo. Leggo che la conquista della maggioranza è finalizzato alla crescita del gruppo in regione. Ma ciò penalizzerebbe il Trentino. Il disegno della Provincia di Trento era chiaro fin dall'inizio: rilevare le quote di Bolzano non per fare i banchieri ma per poi far entrare altri soggetti, in grado di sviluppare la banca. Non abbiamo cambiato idea noi, l'hanno cambiata in Alto Adige. Noi, dopo l'impegno preso da Kompatscher, avevamo stanziato le risorse a bilancio per l'acquisto (22 milioni, ndr)».

Perché hanno cambiato idea?

«Va chiesto alle Raiffeisen e a Kompatscher stesso. Forse sono cambiati gli interessi, forse hanno intravisto un rischio per la presenza di nuovi soggetti bancari sul territorio... Tutto lecito. Ma bisogna dirlo apertamente, anche nell'ottica del piano industriale da definire. Passare dalla presenza della Provincia di Trento ad una maggioranza in mano alle Raiffeisen è inaccettabile. Serve invece un compromesso: un equilibrio al 50%».

Felder è però chiaro: vogliono la maggioranza per governare la banca.

«La forza delle Raifeisen non è in discussione, e se intervengono altri soggetti, come Itas e Banca Finint, lo faranno mettendoci risorse. L'obiettivo è più ampio: rilanciare Mediocredito a Nord-Est. Già oggi l'operatività è solo al 30% in regione, il resto fuori. E questa apertura a Nord-Est è prevista dal patto di sindacato sottoscritto anche dalle Raiffeisen, non calata dall'alto all'improvviso. Noi manteniamo la parola data e il nostro arretramento al 50% è una soluzione di compromesso che dovrebbe andare bene anche alle Raiffeisen».

A che punto è il piano alternativo?

«So che è già nelle mani dell'*advisor* (PwC, ndr). Il piano indica il sentiero annunciato: allargare l'operatività, più servizi alle medie imprese, per operazioni più strutturate e complesse, il fintech. Una banca per le imprese».

Quale ruolo ha Ccb?

«Ccb non ha più interesse per Mediocredito. Si tratta di vedere se vuole accompagnare il progetto di tutto il territorio trentino, condiviso da imprese e sindacato, o si tiene ferma per risolvere la vertenza con le Raiffeisen in Crr-Fin».

Bankitalia sollecita un piano industriale.

«Sono gli azionisti che decidono il progetto di sviluppo della banca. Solo dopo l'ente vigilante potrà esprimersi. Presenteremo a Bankitalia il progetto paritario fra Trento e Bolzano. Non ci facciamo dettare linee da nessuno, soprattutto da chi deve controllare. Nel rispetto del lavoro e dei ruoli di ciascuno. Bankitalia ha fretta, ma a noi serve un po' di tempo, per valutare serenamente il progetto tra i soci, senza spade di Damocle sulla testa. Mediocredito è una banca che va molto bene, l'operatività ottima, la gestione altrettanto».

È stato un errore firmare nel 2021 il patto sociale che consegna la maggioranza del cda agli altoatesini?

«Le condizioni erano particolari. È stato il minimo sindacale per mantenere operatività e sede in Trentino: un'azione protettiva. L'equilibrio trovato, 5 consiglieri a Trento, 3 alla Provincia di Bolzano e 3 alle Raiffeisen, sembrava ragionevole. Gli altoatesini hanno poi cambiato atteggiamento».

Fugatti e Kompatscher è il caso che si parlino...

«Lo stanno facendo. Il sistema bancario altoatesino è forte, coeso, e sa pesare sulla politica. Ma servivano e servono decisioni condivise, per contenere operazioni troppo brusche. Tra soci, se non c'è ostilità, ci si comporta in modo corretto e trasparente».

Quali sono i tempi per trovare realisticamete un'intesa?

«C'è Sparkasse in bilico, deve scegliere. Ma sono tempi abbastanza rapidi, non però per forza urgenti. Per due ragioni. Primo, nessuno ha mai sanzionato Mediocredito per incompetenza degli organi societari o inadempienze del management. Secondo, in una regione autonoma dovrebbe esserci un destino comune. Da condividere. Parliamoci. Senza colpi di mano o sotterfugi. Ragioniamo sulla soluzione migliore per entrambi i territori e per le loro imprese. Deve essere chiaro che la Provincia di Trento non molla rispetto alla possibilità statutaria di trasformazione sociale di Mediocredito, a garanzia del territorio. Ragioniamo su un obiettivo comune. Con le azioni di forza, perdono tutti e restano solo i cadaveri sul campo. Noi vogliamo coinvolgere le Raiffeisen: spero il messaggio sia colto. E spero che il presidente Kompatscher ci sostenga». **Do. S.**